

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno	15
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10
SVIZZERA	>	8	>	16
FRANCIA	>	11	>	22
GERMANIA	>	15	>	30

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

Il discorso imperiale.

Traduciamo dall'*Opinion Nationale*:

Il discorso del Trono, che in passato formava coll'indirizzo un dialogo fra il potere e il paese, è oggidì divenuto un monologo, e i rappresentanti della Francia sono subordinati ad ascoltare in silenzio parole alle quali non è più loro permesso di rispondere. È dunque compito della stampa l'occuparsene. Passarono i tempi nei quali cercavasi in quella periodica manifestazione gli indizi della storia futura e i sintomi d'un'iniziativa sempre operosa. Ora nelle parole del sovrano si va piuttosto indagando il riflesso degli avvenimenti compiuti, e se si può constatare l'accettazione più accentata d'avvenimenti fin ora contestati, ci sarà concesso almeno di deplorare che tale accettazione sia ancora soggetta ad alcune riserve che ne velano il senso e ne alterano l'impressione.

Quando l'imperatore dice che bisogna accettare francamente i cambiamenti avvenuti dall'altra parte del Reno, gli amici della pace applaudiscono al suo linguaggio. Si lagnano soltanto che la frase continuando perde un poco della sua primitiva chiarezza. « Finché i nostri interessi e la nostra dignità non saranno minacciati, soggiunge l'imperatore, noi non ci immischeremo nelle trasformazioni che si operano dal voto dei popoli. » I nostri interessi e la nostra dignità possono dunque essere minacciati, ed allora vi sarebbe argomento di ritornare su quella franca accettazione dei cambiamenti avvenuti dall'altra parte del Reno. Inoltre, anche senza che i nostri interessi e la nostra dignità fossero minacciati, sembra che si potesse avere il diritto d'immischiarsi in quelle trasformazioni che, per esempio, non si operassero col voto dei popoli. Se il desiderio e la speranza della pace stanno nel pensiero intimo dell'imperatore, si sarebbe certo pronunciato in una maniera meno condizionale e meno restrittiva.

Il brano sull'Italia, senza nulla indicare relativamente alla soluzione della questione romana, è molto più netto per il presente. « Ho dovuto inviare di nuovo le nostre truppe a Roma, e proteggere il potere della Santa Sede. » La parola *poter temporale* non è pronunciata. « La nostra condotta non avea nulla di ostile contro l'unità e l'indipendenza dell'Italia. »

È la prima volta che l'imperatore parla ufficialmente e senza riserva dell'unità dell'Italia. Dopo tutte le voci sparse, dopo i progetti di restaurazione borbonica altamente preconizzati dalla stampa officiosa, come la *France*, la *Patrie*, era ben necessario che la parola unità dell'Italia, fosse pronunciata. Possa essa distruggere tutte le dolorose impressioni di questi ultimi giorni!

Due altri punti essenziali sono nettamente esposti:

« Noi possiamo calcolare l'epoca del rimpatrio delle nostre truppe. » — « Per noi la Convenzione del 15 settembre esiste finché non è sostituita da un nuovo atto internazionale. »

Sul primo punto non abbiamo che ad approvare. Il pronto ritorno delle nostre truppe cancellerà più presto la memoria di questo lagrimevole avvenimento. Quanto alla Convenzione di settembre è probabile per facilitare la nostra partenza che sia conservata. Difatti essa ha ricevuto un colpo mortale dalla nostra spedizione. Ma al cospetto di false situazioni non bisogna mostrarsi troppo esigenti.

Il brano relativo all'Oriente c'illumina assai poco. L'accordo delle potenze, su questo punto, è uno di quei miti arcani che non bisogna investigare. Osservammo che alcuna allusione non fu accennata sul duplice viaggio dell'Imperatore dei francesi a Salisburgo, dell'Imperatore d'Austria a Parigi.

Sulle cose interne due fatti emergono: il ritiro della legge sull'armata, e l'annuncio di nuove disposizioni sulla stessa questione: infine il mantenimento delle libertà promesse dalla lettera del 19 gennaio.

È a lamentare soltanto che questa libertà, preceduta dalle parole: « Eccitamenti e debolezze dannose tra la fermezza della repressione e l'energia del potere s'avanzano come un prevenuto fra due gendarmi. » Il buon senso del paese, il progresso dei pubblici costumi giustamente invocati dall'imperatore, avrebbero bastato a rassicurarci.

Il discorso imperiale allude con ragione alla pronta esecuzione delle strade di comunicazione e all'ingrandimento dei mezzi d'istruzione, come il metodo più sicuro per provocare il ben essere generale. Ciò va benissimo, e vuol dire probabilmente che il budget dell'istruzione andrà ad essere meno meschino. Speriamolo; perchè è dall'opera ben più che dalle parole che può manifestarsi l'interesse d'un governo al progresso dell'istruzione pubblica.

Riassumiamo: questo discorso le cui tendenze sono pacifiche e concilianti, sarà di grande effetto sull'opinione pubblica e d'una sufficiente chiarezza. Accettando in Germania i fatti compiuti lascia aperte le porte di dietro che possono servire d'uscita ad una politica diversa. In Oriente non disegna alcuna attitudine. Non dice verbo di ciò che fu fatto a Salisburgo. Il brano sull'Italia, senza nulla risolvere, e facendo appello ad un futuro Congresso, che non si riunirà, ha il merito di far cadere i progetti insensati e colpevoli i quali devono essere stati seriamente discussi.

Nell'interno il ritiro della legge sull'armata è una buona cosa. Le libertà promesse susciterebbero maggior allegrezza se si avanzassero scortate da restrizioni meno minacciose. Un po' vago, un po' indeciso, questo discorso però non intorbiderebbe il cielo, se fosse sereno, nè basterà a rischiarare la situazione così oscura, inquieta e piena di mal essere.

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 19 si pubblica in un supplemento l'elenco nominale dei volontari garibaldini rimasti prigionieri nei vari fatti d'armi.

In quell'elenco che occupa non meno di 20 colonne, troviamo i seguenti:

Bagnorea ed Acquapendente.

96. Mozzetti Antonio, d'anni 48, di Treviso, caffettiere.

Vallecorsa.

26. Morzelli Pietro, 50, di Giuseppe, Mantova, capo-mastro.

Nerola.

64. Fabris Dionisio, 34, di Michele, Treviso.
119. Tolin Leopoldo, 36, di Giuseppe, di Padova.

Monti Parioli.

8. Colloredo Giovanni, Udine, ferito.
10. Ferrari Pio, Udine, ferito.
Monterotondo e Mentana (3 e 4 novembre).

19. Agnoli Paolo, Belluno, armaiuolo.
52. Artini Antonio, Verona, ferito.
75. Basso Domenico, 36, Treviso, falegname.
102. Bidschini Giuseppe, di Giuseppe, Padova, possidente.
119. Budresi Carlo, 18, Verona, commesso, caporale.
123. Bassani Alessandro, Mantova, agente.
146. Barbieri Ruggiero, Mantova, possidente.
147. Bonomi Solone, Mantova, possidente.

- 198. Barbi Mosè, Tavernelle, calzolaio.
- 203. Basso Domenico, 28, di Paolo, Pordenone, merciaio.
- 217. Bullo Adolfo, 23, di Angelo, Chioggia, scrittore.
- 252. Barbieri Attilio, Mantova, ferito.
- 263. Camussi Angelo, Palmanuova, calzolaio, caporale.
- 284. Civenna Gio. Battista, Trento.
- 445. De Angelis Alberto, Padova, negoziante.
- 456. Doretto Francesco, di Antonio, Udine, possidente, tenente.
- 461. De Angeli Alberto, 19, Mantova, negoziante.
- 465. Della Volta Arturo, 19, Mantova, cambiavalute.
- 473. Daglian Filippo, 35, di Vincenzo, Padova, calzolaio, ferito.
- 484. Dallavol Arturo, Mantova, cambiavalute.
- 500. Echeli Alberto, Treviso, possidente, sottotenente.
- 506. Fontaniere Rodolfo, Belluno, studente.
- 508. Finzi Achille, Mantova, agente di cambio.
- 524. Ferrari Antonio, 21, Verona, oste.
- 544. Faè Giacomo di Lorenzo, Treviso, cocchiere.
- 577. Ferreto Odoardo, 21, di Francesco, Thiene, studente.
- 706. Ianni Francesco, Venezia, falegname.
- 751. Lulli Pietro, 31, di Antonio, Occhiobello (Veneto), dottore, ferito.
- 778. Mantovani Alceste, 17, di Ama, Mantova, studente.
- 852. Marò Paolo, Treviso, vetturale.
- 886. Michelini Giovanni, 32, Udine, negoziante.
- 887. Marze Carlo, 24, Udine, possidente.
- 900. Minossi Federico, 30, Verona, viaggiatore, sergente, ferito.
- 939. Olser Francesco, Verona, parrucchiere.
- 970. Porro Oreste, 27, Rovigo, proprietario, sergente.
- 977. Pavanini Ippolito, Rovigo, studente.
- 1082. Puenco Giuseppe, 29, di Giuseppe, Trieste, militare, ferito.
- 1095. Panizza Mario, 21, di Andrea, Mantova, chirurgo, ferito.
- 1101. Ravenna Giuseppe, Rovigo, cartolaio caporale.
- 1166. Ruzza Lorenzo, 33, Padova, calzolaio, ferito.
- 1177. Silvotti Andrea, di Antonio, Udine, medico.
- 1178. Sinussio Antonio, di Andrea, Udine, studente.

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

II.

Una città spagnuola, sotto quel sole, coi suoi muri bianchi, e le sue verdi gelosie, è una delle più piacevoli e più splendide opere dell'uomo. Figaro è in ogni strada, e Rosina in ogni balcone.

I rimasugli moreschi, le chiese cristiane, gli allegri abiti nazionali, un magnifico sacerdozio, che nelle brillanti processioni e nelle sacre cerimonie ha sempre una importan-

za tra gli affari del giorno, le splendide pitture di una scuola, di cui nulla conosciamo, i teatri, le alameda, le tertulle, la caccia dei tori, i boleros, vi è materia abbastanza per il divertimento nell'interno delle mura, ed ora vediamo come passano il loro tempo fuori di quelle.

Allorchè io era nel sud della Spagna, l'intera Andalusia era percorsa dai ladri. Queste bande, ammenocchè non fossero irritate da una temeraria resistenza, negli ultimi tempi hanno commesso di rado violenze personali. Esse non fanno che posarsi sul terreno, e alleggerirvi le saccoccie. Se però avete meno di un'oncia d'oro vi uccidono. Quella è la loro tariffa, che esse hanno annunciato a tutte le principali città, e bisogna confessare ch'è leggiera. Un governo debole dissolve la società ne' suoi originali elementi, e in Spagna il rubare è divenuto più onorevole che la

guerra, inquantochè il ladro è pagato, e il soldato è in arretrato. Il viaggiatore deve difendere sè stesso. Qualcheduno combina, qualcheduno compromette. I mercanti viaggiano in carovana bene armati; le persone di qualità prendono una scorta militare, la quale, se è cavalleria, scappa al momento in cui è attaccata, se è fanteria rimane, e partecipa del bottino. Il Governo non s'inquieta che della posta, e per assicurarla paga ai briganti la tassa della valigia.

Il paese è poco popolato, con pochi villaggi e cascine, ma con molti paesi e città. Esso consiste principalmente in vaste pianure di pascoli, i quali abbrucati nell'estate forniscono una buona preparazione per i deserti, e poi distretti montagnosi interposti, com'è la famosa Sierra Morena, in Cervantes, la Sierra Nevada di Granata, e la Sierra di Ronda, paese come gli Abruzzi, interamente abi-

tato da briganti e da contrabbandieri. Devo dire che la selvaggia bellezza della scena mi compensava interamente di qualche pericolo e della veramente grande fatica. Ritornando da quel Distretto verso Cadice, voi arrivate ad Oren, uno dei più bei passi di montagna del mondo. I suoi precipizii, e i suoi boschi di sughero offrirebbero inesauribili studi a Salvatore. Tutta questa parte del paese è piena di pitture e di un peculiare carattere. Raccomandai Castellar ad un artista avventuriero.

Viaggiai a cavallo attraverso l'Andalusia, e, a dispetto di molti avvertimenti, senza alcuna scorta, ed altri compagni, fuorchè Lorraine e Tita, il piccolo Spiro e i mulattieri, i quali camminano, e all'occasione aumentano il peso di un cavallo da soma. In generale, come tutti i paesani spagnuoli, essi sono alti, elegantemente abbigliati, di aspetto

1180. Silan Bartolo, di Antonio, Conegliano, pizzicagnolo, caporale.
 1202. Santoni Ermenegildo, 29, Trento, cameriere.
 1210. Sardi Filippo, 23, veneto, studente.
 1260. Schiappadoni Leopoldo, 15, di Luciano, Mantova, studente, ferito.
 1293. Tofolletti Luigi, 23, veneto, ingegnere, sergente maggiore.
 1311. Trincanato Cesare, Padova, ferraio.
 1345. Vernizzi Ferdinando, 25, Mantova, pizzicagnolo.
 1349. Vichi Luigi, Mantova, armaiolo.
 1373. Ventreni Antonio, 31, di Cherubino, Chioggia, caffettiere.
 1389. Zalli Francesco, Udine, possidente.
 1391. Zona Temistocle, 19, Padova, studente, caporale.
 1393. Zen Augusto, 18, di Giovanni, Venezia, studente, ferito.

Dall'Italia di Napoli:

L'illustre professore Giordano ci manda la seguente relazione sull'eruzione del Vesuvio che noi ci affrettiamo a pubblicare:

18 novembre.

Ritorno or ora dal Vesuvio e mi affretto raccontarle che cosa è avvenuto dal primo scoppio dell'attuale eruzione fin oggi. Il vulcano dell'anno scorso era rimasto in perfetta tranquillità, quando senza certo indizio precedente nel giorno 13 a circa un'ora del mattino con lieve fragore cominciò a gettare prima sassi infuocati, e poi materia incandescente da quattro bocche o crateri che vogliam dirsi. Né io, né altri potrebbe indovinare se tutti ad un tempo si fossero aperti, o un dopo l'altro, e con qual ordine, poiché niuno v'era colassù, e furono trovati solamente dai primi visitatori del mattino. Son collocati il primo ad oriente dei due coni dell'anno scorso: il secondo alla metà del grande cono a S. E. dal lato di Bosco reale: due altri più piccoli sulla stessa lava dell'anno scorso. Solo il secondo di questi quattro crateri emetteva materia fusa o lava propriamente detta, che man mano si spandeva e colmava le cavità in cima al monte.

A giudicarne dagli effetti, non sembra sia stato lieve lo scoppio dell'eruzione, comunque non si fosse propagato a grande distanza, né il fragore, né lo scuotimento; poichè in vari sensi sono apparse lunghe fenditure per tutta la superficie del grande cono. Anzi questo medesimo fatto dà ragione da temere che l'eruzione non sarebbe stata leggiera. E per verità in tre giorni tutto il cratere si colmò di lava per modo che la notte tra il 16 e il 17 incominciò a riversarsi in tre correnti dalla parte esterna del cono verso N. e N. O., le quali han raggiunto la lunghezza di 20 a 30 metri.

Quest'oggi però le correnti di lava sono ferme, ma i 4 coni indicati, ai quali se n'è aggiunto un quinto, eruttano con violenza. Il cono centrale ha guadagnato assai in altezza sin oltre 10 metri così da ben distinguersi da Napoli. La natura della lava è la consueta del Vesuvio, cioè l'angitofiro, e presso i coni appaiono i soliti cloruri variopinti, che ne tappezzano graziosamente la superficie.

Ma così della sostanza della lava quando sarà meglio studiata più in là, come di qualunque altro accidente avverrà nel vulcano, avrò cura di dargliene contezza.

Giuliano Giordano.

Scrivono da Parigi all'Italia, a proposito del discorso del Re di Prussia:

In secondo luogo, il discorso si occupa della questione italiana. Esso distingue con molta schiettezza fra il poter temporale e il poter spirituale. E dicendo che, dal punto di vista delle popolazioni cattoliche della Prussia, ei tutelerà la dignità e l'indipendenza del capo della chiesa, mostra assai chiaramente, ch'ei non tiene gran conto del poter temporale. Avvi in ciò un accenno discreto di alleanza coll'Italia.

Questo punto del discorso e quello concernente l'ingresso dello Schleswig-Holstein, vennero posti in rilievo dall'opinione pubblica.

Quanto al governo francese, sembra ch'ei n'abbia ricevuto una cattiva impressione. Anzitutto, è chiaro che la dichiarazione del Re di Prussia circa l'indipendenza della Santa Sede, dichiarazione poco favorevole al poter temporale, è un colpo mortale recato al disegno di Conferenza posto innanzi dal governo francese. Quali sieno le circonlocuzioni onde il Re avvoise la sua dichiarazione, il fatto nondimeno sussiste, ed ora vi farò vedere sino a qual punto il nostro governo fu sensibile in tal occasione.

Stamane, tutti l'hanno osservato, il *Moniteur* si astenne dal dare il discorso del Re di Prussia; esso dice che non l'ha ricevuto, mentre tutti i giornali d'ier sera, nella seconda edizione, l'hanno pubblicato. S'è dunque pensato che sotto vi fosse qualche segreto. Ed il segreto è questo:

Il governo francese, tosto ricevuto il discorso, avrebbe domandato per dispaccio, a Berlino, che si sostituisse, rispetto al Papa, la parola *sovranità* alla parola *indipendenza*. Comprendete la penultima. Ora ieri, verso 10 ore, non si aveva ricevuto risposta a Parigi, e a quell'ora si dovette impaginare il *Moniteur* e porre in torchio. La risposta non giunse se non più tardi, nella notte. Il governo prussiano dichiarò che il discorso essendo già profferito, essendo già conosciuto, essendogli pubblicato, non si poteva far mutazioni. Bensì la risposta fu gentilissima e cortesissima.

La *Liberté* consacra un articolo al discorso dell'imperatore; eccolo per intero:

« Questo discorso è lungo; esso non contiene tuttavia nulla più che queste quattro parole:

« Pace armata;
 « Libertà repressa. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Sono trascorse 24 ore dacchè ci dichiarammo autorizzati a declinare nome, cognome e domicilio dell'ufficiale superiore dell'esercito autore dell'articolo dichiarato dalla *Riforma* una *sconveniente mistificazione ed apocrifo*. Finora la *Riforma* non ha mostrato premura di toccar con mano l'avventatezza e la fallacia della sua asserzione. Speriamo quindi che essa questa sera, senza bisogno di esserne sollecitata giudizialmente, dichiari che l'articolo scritto contro di noi non era che una finta per liberarsi da una polemica, che nel caso attuale sarebbe stata superlativamente oziosa.

— L'*Opinione* ha la seguente lettera:

Preg.mo Signore,

Poichè molti giornali si occuparono della mia corazzina, sono lieto di poter annunciare

che, chiamato il 18 corrente dall'attuale ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, il predetto generale fu il primo a prendere in seria considerazione la mia scoperta e si è impegnato a nominare subito una Commissione per attuare le definitive esperienze per l'applicazione all'esercito.

Che io non abbia voluto farne una speculazione si è prova che da più anni avrei potuto farmi una fortuna mettendola alla portata del pubblico.

Il premio da me più ambito si è quello di giovarsi al mio paese: deggio però raccomandare che non si sciupi altro tempo di quello assolutamente necessario per fare esperienze che garantiscano il ministro della guerra delle spese necessarie che la fabbricazione delle corazze esigerebbe; che mi si diano i mezzi di lavorare colla dovuta segretezza e celerità, ed il generale Bertolè-Viale avrà anche meglio di me meritato del paese.

19 novembre 1867.

C. Muratori.

Sappiamo che il ministro Bertolè ha già nominata la Commissione per l'esame della corazzina Muratori.

BOLOGNA. — Ieri avea luogo l'accompagnamento del feroce del maggiore Cesare Martinelli morto nell'Agro romano. Vi assistevano, con le rispettive bandiere, l'Associazione Universitaria, la Società Operaia, la Democratica e gran numero di cittadini.

Il corteo partiva dalla stazione delle strade ferrate alle ore 2 1/2 pomerid. e conformemente a quanto erasi stabilito tra la deputazione delle tre Società suaccennate e le autorità politiche, procedè per la via lungo le mura.

Pervenuto alla porta Lamme, alcuni giovani, non appartenenti alle precitate associazioni, tentavano torre agli studenti la bandiera con l'intendimento di far entrare in città il corteo.

La deputazione delle tre associazioni si oppose energicamente: gli agenti di pubblica sicurezza chiusero per metà la porta, ed il corteo ha proseguito senza ulteriori disordini.

Gli agenti di pubblica sicurezza fecero inoltre chiudere la porta San Felice e vi si misero davanti, la qual cosa fruttò loro una salva di fischi. Né altro è accaduto fino al cimitero.

Ivi sulla tomba dell'estinto, furono pronunziati parecchi discorsi. (Nazione)

GENOVA. — Ieri l'altro nella Sala del Palazzo Ducale ebbero luogo nuovi incanti di beni ecclesiastici. I lotti posti in vendita erano in numero di dieci, e il prezzo su cui si apriva l'asta dava un complessivo ammontare di L. 203,628. Gli accorrenti come la prima volta furono moltissimi e la gara animatissima. I lotti furono venduti con un aumento molto forte, e corrispondente a quello già ottenuto dal primo incanto. Vi fu un lotto il cui prezzo di asta era di L. 12,833, e se ne ottennero L. 55,000. Un altro esposto in vendita per L. 6318, e che riuscì venduto per L. 50,300; l'ammontare totale del prezzo ricavato per tutti i dieci lotti fu della somma di L. 471,000. Vuol dire molto più del doppio.

Ieri (19) continuò la vendita ai pubblici incanti dei beni ecclesiastici; i lotti erano sette e di un complessivo prezzo d'asta di L. 160,125. La gara fu meno animata del giorno precedente, però diede ancora buoni risultati. I lotti furono tutti venduti, e se ne ricavò un prezzo complessivo di L. 236,435. Vuol dire quasi un buon terzo di più.

(G. di Genova.)

estremamente marziale, coi loro cappelli di velluto nero piccoli e rotondi, con cinture a colori, giacchette ricamate e bottoni brillanti. Noi prendemmo cura di non avere troppo denaro, nè bagagli, che non potessero stare nei nostri sacchi da sella. Seguì pure il consiglio di una guida sperimentata, facendo il meno possibile ostentazione delle mie armi, perchè ad un bandito, spagnolo, le pistole estere sono piuttosto di tentazione che di terrore. Però questa prudente umiltà non gioverebbe nell'est, dove non potete essere troppo bene o troppo magnificamente armato.

Per solito noi eravamo in sella alle quattro del mattino, e per causa del caldo ci arrestavamo dalle dieci fino alle cinque di sera, e allora continuavamo il viaggio per altre tre o quattro ore. Ho viaggiato per tre notti consecutive, e ho veduto sorgere e tramontare il sole senza lasciar la sella, locchè non

tutti gli uomini possono dire. È impossibile immaginare qualche cosa più brillante di un chiaro di luna Andalusiano nella state. Voi nulla perdetevi del paesaggio, che è soltanto ammorbido, non oscurato, ed i raggi sono assolutamente caldi. Generalmente parlando noi cercavamo di raggiungere per il nostro bivacco notturno qualche villaggio, che usualmente è chiamato una Posada. In mancanza di questo, si trovava alcune volte un convento, e se sfortunati anche in questo, facevamo guanciali delle nostre selle, e letti dei nostri mantelli. Una Posada è in fatto un Khan, e assai cattivo. La stessa stanza contiene il bestiame, la cucina, la famiglia, e tavole e stuoie per il riposo dei viaggiatori. Il vostro ospite non vi offre provvigioni, e voi dovete procurarvele strada facendo, e ciò ch'è peggio, cuocerle quando ve le avete procurate. Nonostante, ad onta di tutto ciò, la

Posada, è di rado sporca, e, malgrado la loro reputazione, io reclamo per gli Spagnuoli la caratteristica della più netta nazione in Europa. Nulla è più rimarcabile della delicatezza delle classi basse. Tutto quello che si può ottenere da lavacri e frequenti abluzioni, è da essi adottato contro un sole che mette tutto in fermento. Parerebbe che una donna spagnuola non avesse altra occupazione che quella di mantenere la nettezza della sua camera. Essi hanno invero troppo rispetto a se stessi per non essere netti. Mi ricordo che una volta Losanne rimproverava un mulattiere, il quale era un po' tardo nelle sue preparazioni. « Come! esclamava il paesano un po' aspramente « vorreste voi ch'io andassi senza una camicia netta? » Ora quando ricordiamo che quest'uomo mette la sua camicia netta soltanto per penare a piedi per trenta o quaranta miglia, dobbiamo ammi-

MILANO. — Il signor Triulzi, che l'opposizione presentava a candidato nel collegio di Desio come competitore del conte Borromeo, è morto improvvisamente. L'opposizione sostiene in sua vece la candidatura del signor Angeloni.

VOGHERA. — Scrivono alla *Lombardia*:

La nostra città fu in questi giorni turbata da una seria collisione fra cittadini e militari. Eccovi il fatto e le cause di esso.

In occasione della fiera autunnale, si aprì il nostro teatro a spettacolo di opera e ballo. L'impresa si era quest'anno procacciata un ottimo complesso di cantanti; ma la prima ballerina non incontrava assai i gusti del pubblico, sicchè l'impresario credette bene di protestarla e scritturarne un'altra, la signorina Virginia Balsamo, che ottenne infatti il suffragio generale del pubblico.

Pare tuttavia che la ballerina protestata godesse la protezione del militare; nacquero quindi i partiti che turbavano la tranquillità delle rappresentazioni. Le ballerine erano fatte bersaglio a alcuni proietti vegetali di cattivo gusto, che venivano gettati a profusione sul palco scenico; tanto che l'autorità a far cessare lo scandalo, minacciò domenica di far chiudere il teatro.

Il giorno dopo, i cittadini, che costituiscono la maggioranza del pubblico partitante della signorina Balsamo, diedero un gran pranzo di 50 coperti in omaggio della danzatrice.

Nella sala attigua erano convenuti alcuni sottufficiali del reggimento di cavalleria, quivi stanziato, i quali si credettero offesi dai discorsi che si facevano nella sala del banchetto e chiesero soddisfazione.

Riscaldate ambe le parti dai vapori del vino, dalle parole si passò in poco d'ora ai fatti e cominciò una zuffa assai seria, nella quale i militari, sopraffatti dal numero, ebbero la peggio. Ritirati i sotto ufficiali, attesero al pian terreno i cittadini e la zuffa ricominciò ancora più seria e minacciosa, fino a tanto che giunse sul luogo un picchetto di soldati, comandati da un ufficiale, e ristabilì l'ordine.

Vi sono però parecchi feriti più o meno gravi tanto dalla parte dei cittadini, quanto da quella dei militari.

Il giorno dopo giunse l'ordine di chiudere definitivamente il teatro e pare che si aprirà in proposito un'inchiesta. Intanto l'impresa strepita e gli artisti piangono il loro ultimo quartale che dovrebbero perdere, non essendone l'impresa responsabile in forza dell'ordinata chiusura del teatro.

ROMA. — Scrivono alla *Nazione*:

Il consiglio dei ministri della Santa Sede ha decretato, ed il papa ha sancito, che ogni funzionario il quale durante l'occupazione delle truppe ragie o garibaldine ha commesso qualche atto ostile al governo sia irrevocabilmente destituito.

— Ieri a sera, scrive l'*Osservatore Romano* del 18, nel Casino militare, l'ufficialità francese ebbe il grazioso pensiero di rispondere alla cortesia usata al loro arrivo dall'ufficialità pontificia, e dette loro un *punch* nelle sale del casino stesso.

— Il comando militare della città di Roma non è più nel generale pontificio Zappi, ma fu assunto dal generale francese Polhès. (Riforma)

— Togliamo da una corrispondenza:

Il cardinale d'Andrea fu con bolla del 29 settembre p. p. sospeso da ogni ufficio, onore, dignità e insegne cardinalizie e dalla voce attiva e passiva nel Conclave. Se dentro tre mesi, cioè sino al 29 dicembre prossimo ven-

rare il suo alto sentire, e dubitiamo come di un miracolo se potremmo trovarne un esempio in un postiglione inglese.

Certamente gli Spagnuoli sono una nobile razza. Sono buoni e fedeli, coraggiosi ed onesti, con una mente profonda, che prorompe talvolta in generoso capriccio e una dignità, che, come le loro passioni, è forse il legato dei loro orientali dominatori.

Ma ecco! Noi abbiamo guadagnato la sommità del colle. Mirate! La nobile catena delle montagne della Morena si estende dinanzi a noi, e alla loro base sta una pianura degna di un tal limite. La riviera serpeggiante là in basso in mezzo a pergolati di aranci, è il vago Guadalquivir, e quella città colle molte sue guglie, e coll'ampia moschea è la famosa Cordova!

(Continua)

turo, egli non viene a Roma a sottomettersi e ritrattarsi, sarà privato della dignità cardinalizia.
Corr. dell'Emilia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Scrivono alla *Nazione*:

Gli amici politici della *France* e della *Presse* devono rimanere sorpresi nel vedere l'imperatore copiare quasi testualmente le elucubrazioni dell'ab. Bauer nel suo famoso opuscolo *Napoleone III e l'Europa nel 1867*. Ed invero i tre punti cardinali dell'opuscolo, la non ingerenza negli affari interni della Germania, il mantenimento della Convenzione di settembre e la persistenza nelle promesse liberali del 19 gennaio, si trovano ripetuti ed espressi nel discorso imperiale, il cui tuono triste e preoccupato rassomiglia molto al tenore delle parole pronunciate da Sua Maestà durante il suo ultimo viaggio nel Nord della Francia.

— Assicurasi, scrive la *Liberté*, che il presidente del Corpo legislativo, *Schneider*, non pronunziò alcun discorso all'apertura della sessione, per certe osservazioni fattegli da alcuni deputati dell'opposizione.

Le tre interpellanze presentate da Jules Favre erano firmate pure da Marie, Picard, Lanjuinais, Garnier Pagés, Guérault, Jules Simon, Magnin, Carnot, Hénon, Pelletan e Glais-Bizoin.

— Si ritiene che il progetto di bilancio pel 1869 non sarà presentato al Corpo legislativo, che nei primi giorni del prossimo gennaio.

— Notizie da Parigi recano che il principe Napoleone è su le mosse per recarsi a Prangins. Si crede che egli voglia con la sua assenza protestare contro la politica clericale dell'imperatore.

— Scrivono alla *Lombardia*:

La settimana che abbiamo attraversata fu una settimana di arresti, di perquisizioni, di dubbi e di palpiti per molte famiglie.

— Dall'*Opinione Nazionale*:

Si conferma la sommersione repentina dell'isola Tortola: una del gruppo delle isole vergini o piccole antille. Essa aveva 12 miglia inglesi di lunghezza e 4 di larghezza, ed era composta quasi in totalità di alte rocchie vulcaniche. Da 200 anni apparteneva agli inglesi, che vi inviavano un presidente o governatore. Questi governava con un piccolo corpo legislativo e una giunta giudiziaria.

Il commercio dell'isola era assai ricco e per lo più in mano di mercanti inglesi. Il colonello Rumbold governava l'isola fino dai tempi della Crimea, ed era colà molto amato e stimato, egli aveva 48 anni.

Vi è chi assicura che la popolazione non oltrepassasse gli 8,000 abitanti; altri dicono che cogli avventizi giungeva a 10,000.

Per quanto si sa il mare è chiaro e non agitato nel luogo, che già occupò quest'isola; soltanto si scorgono delle barche e del legname natanti. In breve avremo maggiori dettagli sopra una catastrofe geneologica che i tempi moderni non ne rammentano una uguale, e che forse non più avvenne, dalla sommersione dell'isola di Atlantide rammentata da Erodoto.

LONDRA. — Il ristretto delle forze della riserva della marina britannica, alla fine di ottobre dava in tutto 26,556 domande; 23,033 volontari furono annullati.

Su questa cifra 512 vennero ammessi alla marina reale, 1,190 furono licenziati, 1,723 morirono e 4,557 non domandarono di essere arruolati. Il totale della riserva attuale è di 15,055.

— Il governo inglese fa immensi approvvigionamenti all'Istmo di Suez in vista della spedizione dell'Abissinia. Dal governo egiziano ottenne l'autorizzazione di stabilire un servizio di vapori da Suez al porto Mas-saouah.

RUSSIA. — Il ministro della guerra presentò allo czar una memoria proponente, che per il prossimo anno il tempo del servizio militare nella truppa di linea da quindici anni venisse ridotto a cinque; ed in compenso proponeva il sistema del servizio generale, senza alcuna esclusione od esonerazione.

L'onor. *Maluta* legge la sua relazione, e propone il seguente ordine del giorno:

« Vista la Circolare 30 giugno 1867 della Direzione Centrale dell'Associazione Nazionale degli Asili Rurali d'infanzia con cui si raccomanda ai Consigli Provinciali di favorire i propositi della società, stanziando qualche somma allo scopo di fondare nelle Comuni della Provincia i detti asili;

» Considerata l'utilità che da essi ne risentirebbero le classi dei coloni e dei braccianti;

» Visto il bisogno che anche le classi popolari rurali possano essere ammesse al consorzio del ceto civile, e visto come ciò soltanto si possa ottenere con una educazione istruttiva, sia materialmente che moralmente;

» Visto infine come la educazione primaria sia sovente quella che dirige l'uomo in tutte le sue azioni;

» Il Consiglio Provinciale delibera che sia accordata una sovvenzione annua di L. 100 per due anni ad ogni comitato che in Comune fonda un Asilo rurale d'infanzia, e che tale deliberazione venga partecipata alla Direzione centrale in Firenze. »

È aperta la discussione sull'ordine del giorno proposto dal relatore.

Domanda l'onor. *Benvenisii* quanti sieno i Comuni della Provincia. — Il *Relatore* risponde essere 104, ma fa notare però che molti non potranno concorrere per mancanza di locali. — L'onor. *Cavalletto* appoggia la proposta della sovvenzione, attesa l'importanza che questi Asili rurali d'infanzia siano aperti al più presto. — Vorrebbe il cons. *Favaron* che fosse limitato a 3000 lire il sussidio d'accordarsi ai Comuni. — L'onor. *Tarazza* non trova necessario precisare questo limite nella somma da elargirsi, mentre la natura stessa della cosa toglie ogni timore di una spesa eccessiva. Qualunque limite imposto farebbe torto al Consiglio Provinciale.

Posto quindi ai voti l'ordine del giorno, quale venne proposto dal *Relatore*, è approvato a grande maggioranza.

5. Associazione al prontuario di leggi e regolamenti per l'Amministrazione delle opere pie.

Il sig. Nereo Domenicucci propone l'acquisto di una sua opera sull'Amministrazione delle opere pie.

L'onor. prof. *Tolomei* propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è accettato a gran le pluralità di voti.

6. Domanda del sindaco di Torino per un sussidio della provincia per la erezione d'un istituto femminile per le figlie dei militari morti.

L'onor. *Cavalletto* avverte il Consiglio come il Comune di Padova è concorso con lire 1000.

L'onor. *Favaron*. La proposta deve essere presa in considerazione. Qui non si tratta d'un monumento, ch'io metto in seconda linea; si tratta d'una ricompensa d'accordarsi nei figli ai nostri concittadini morti per la patria.

Io proporrei la somma di lire 1500.

Prefetto. Non ista a me raccomandare la cifra. Qui appunto non si tratta d'un monumento, d'una manifestazione patriottica, si tratta d'uno stabilimento nazionale in cui avranno diritto di essere accolte tutte le figlie dei militari morti. Trattandosi di un istituto nazionale io credo poca la somma proposta.

L'on. *Cavalletto* ricorda al Consiglio come la provincia di Brescia abbia contribuito con lire 3000. Padova non dovrebbe essere inferiore.

L'on. *Coletti* crede non essere opportuno votare ora una somma senza prima conoscere in quale modo concorsero le altre provincie. Propone quindi che la cosa sia portata in seno della deputazione, acciò essa prenda le necessarie informazioni.

Gli onor. *Favaron* ed *Antonelli* si associano alla proposta *Coletti*.

Il *Prefetto* si offre egli stesso per ottenere tali informazioni dal sindaco di Torino.

È quindi approvata a grande maggioranza di voti la questione pregiudiziale di sospensione.

L'ordine del giorno per la seduta odierna è esaurito.

Quanto alla nomina della Commissione provinciale d'appello pei reclami sull'imposta della ricchezza mobile, essendo tassativamente indicato (articolo 19 del Regolamento) il giorno 18 gennaio 1868, crede il *Prefetto* doversi passare sull'oggetto n. 5, di cui era stata già incominciata la discussione nella seduta del 19 novembre.

Non essendo che le 2 1/2, il *Presidente*

invita l'on. *Trieste* a leggere la sua relazione sulla proposta di una scuola normale provinciale sul piano approvato dal Consiglio provinciale scolastico.

Il *relatore* propone al Consiglio di sospendere per quest'anno ogni deliberazione sulla istituzione della scuola per allieve maestre ed allievi maestri, onde lasciar tempo alla deputazione provinciale di poter presentare nell'anno venturo un progetto concreto per tale istituzione, che fosse in armonia colle leggi vigenti non solo, ma con quelle che ora si stanno studiando presso il Parlamento.

L'on. *Cavalletto* ha poca speranza sull'imminente pubblicazione di nuove leggi relative alla pubblica istruzione. In essa si vede un'opera di Penelope; il ministro nuovo cambia o modifica quanto ha fatto l'altro ministro. Noi abbiamo sempre la legge del 1859, emanata in forza di pieni poteri, non però discussa, né votata dal nostro Parlamento. Se noi aspettiamo queste leggi, aggiorneremo d'assai le nostre scuole. Accetterei questo aggiornamento proposto dal deputato *Trieste*, purchè limitato all'anno venturo, in cui si dovrebbe mettere in attuazione.

L'on. *Trieste* accede alla proposta *Cavalletto*, perchè sia presentato alla deliberazione del Consiglio un progetto di una scuola normale provinciale in un'epoca tale, per cui possa essere effettuabile la sua istituzione nel prossimo anno scolastico 68 69.

La proposta è accettata a pluralità di voti. L'aulanza è convocata per mercoledì 27 corrente alle ore 12 merid.

La seduta è sciolta alle 3 pom. precise.

Esposizione Ippica di Padova. Conferimento dei premi agli espositori. Nella Sala della Loggia Municipale nel Prato della Valle si sono adunati i signori: Prof. Marco De Tuoni, presidente — *Tonetti* co. Riccardo — *Mambriani* dott. Domenico — *Papafava* co. Alberto — *Galanti* dott. Francesco — *Morelli* de' Rossi dott. Giuseppe — *Gonzati* Giacomo — *Gullina* Antonio — *Giolo* Vincenzo, segretario, Giurato per l'esposizione.

È posta in discussione la distribuzione dei premi da concedersi agl'individui equini accennati nel giorno d'oggi dal corpo dei Giurati, e di mesi non pressetti fra quelli tutti presentati all'Esposizione. Il Giuri, rianlate una per una le ragioni che lo decisero di considerare migliori degli altri i prodotti prescelti per la premiazione a maggioranza di voti ha deliberato di conferire.

La medaglia d'oro al gruppo di 10 puledri di 2, 3, 4 anni con due cavalle accompagnate dal proprio puledro lattante di proprietà dei conti fratelli *Papalopoli* di Venezia, della loro razza di Polesine incrociata dai due stalloni, uno Russo, l'altro Prussiano. Nel qual gruppo, fatto riflettere alle varie età, si riscontrò un poco verso il perfezionamento delle razze di quelle maremme; va nel loro vantaggioso sviluppo, quanto nella regolarità delle forme e nella gentilezza dei caratteri prossimi a segnare un tipo. Unito al gruppo trovasi pure il citato stallone Russo.

Ha trovato inoltre di concedere la menzione onorevole alla puledra (*Czarina*) d'anni quattro, alta metri 1.61 di mantello baio-rabicario, ed al puledro nominato *Montecristo* d'anni 3, metri 1.51, mantello stornello-scuro spettanti al gruppo premiato.

A questa menzione onorevole furono pure aggiudicati.

La puledra d'anni 2, metri 1.47, mantello baio-chiaro, razza madre nostrana con padre *Percheronne*, di proprietà del sig. co. Franco Francesco di Vicenza, trovata di struttura conveniente pel servizio agricolo.

Il puledro intiero d'anni 4, metri 1.46, di razza sciulana incrociata, di pellame baio-scuro, di proprietà del sig. Simone Ruffini.

Ha deliberato conferirsi i premi di concorso di 400 lire ital. allo stallone (*Allatt-Bayn*) di sangue arabo, alto metri 1.50, mantello storno, d'anni 12, appartenente alla società Ippica di Vicenza.

Allo stallone (*Genrucio*) razza Piave, alto 1.43, d'anni 5, mantello storno-scuro del sig. Simone Ruffini di Sandrigo Provincia di Vicenza.

Allo stallone denominato *Bello*, di razza croise russo-araba, met. 1.58, griggio pomellato, balzano il piede sinistro posteriore, d'anni 6, di proprietà dei fratelli *Girolamo* e *Pietro* Chinotto di Vicenza.

Il Giuri ha terminato qui il conferimento dei premi e menzioni onorevoli, nella mancanza d'individui equini che ne fossero degni, e questo certamente è da allegarsi al poco concorso degli espositori, causato dalla

continuata piovosa stagione, e dicasi pure alla poca diffusione data ai pubblici avvisi per questa utilissima istituzione, nuova per una città che senza tema d'errore offre tutti i comodi, e può vantarsi fra le prime d'Italia nell'Ippiche feste.

Firmato il presidente dei Giuri
 Prof. MARCO DE-TUONI.

Firmato il Segretario
 VINCENZO dott. GIOLÒ

Giurato per l'Esposizione

Disgrazia: Dicesi che per malaugurato accidente ieri nelle ore pom. certa signora B... trattando una pistola carica, ed esplodendole in mano, rimase gravemente offesa al torace. Si spera di salvarla.

Biglietti della Banca di complimenti da lire 20, circolano in città. Sappiamo difatti che per avere tentato di smaltirli, furono qui arrestati certi L. L. e Z. A. Poveri pifferi di montagna!

Vagabondi, oziosi, tagliaborse e simili furono a cura della P. S. rinviati ed arrestati in buon numero nella precedente settimana, come in questa.

A Bologna avrà luogo Sabato sera la 16.^a rappresentazione del *Don Carlos*. Siamo invitati ad annunziare che sabato 23 e Domenica 24 avrà luogo lo stesso grandioso spettacolo col solito balletto la *Peregrina*.

ULTIME NOTIZIE

Dall'*Opinione*:

Il gen. La Marmora è aspettato, stassera 21, a Firenze. Egli ha fatto il viaggio da Parigi, prendendo la strada del litorale, anzichè quella del Ceniso.

Siamo assicurati non essere esatta la notizia corsa che abbia ad essere sciolto il campo delle truppe attive, il cui quartiere generale rimane a Pisa.

Ci si annunzia che la Corte dei conti ha ricusato di registrare parte dei decreti coi quali la precedente amministrazione collocava a riposo parecchi prefetti.

Il governo austriaco ha avuto notizia che *Juarez* ha consentito di consegnare all'ammiraglio *Tegethoff* la salma di *Massimiliano*.

Dal *Diritto*:

Dicesi che il ministro delle finanze intenda fare alla Camera una esposizione finanziaria.

Proporrà le misure per venire al pareggio del bilancio.

Tra queste misure ci si assicura che figurano una tassa sui *coupons*, una sulle bevande spiritose, ed una sul macinato.

Se le voci che corrono sono esatte, quest'ultima del macinato non sarebbe ancora definitivamente addotata, ed alcuni proporranno di sostituirvi una tassa di testatico.

Noi riferendo queste notizie, facciamo la più ampia riserva.

Il *Cittadino* di Trieste riceve da Vienna, 19, il seguente dispaccio particolare:

Oggi, in adempimento della legge penale votata dal parlamento, e sovranamente sanzionata, vengono tolte le catene a tutti i carcerati nella monarchia.

Dalla *Gazz. di Firenze*:

Sembra confermarsi che l'onorevole *Lanza* abbia declinata la candidatura alla presidenza della Camera offertagli dalla destra.

Abbiamo da Parigi che gli arresti operati nei giorni scorsi sono numerosi e che hanno destito grande emozione nella popolazione parigina.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia *Stefani*)

BERLINO, 21. — La *Corrispondenza provinciale* dice: I discorsi del trono di Berlino e di Parigi nonchè la recente nota austriaca sono garanzie pel mantenimento della pace. Relativamente al moto nazionale tedesco, la *Corrispondenza* dice: Esso fino dai primordi non ha mai spiegato pensiero ostile all'interesse delle altre nazioni. Noi volemmo solo acquistare l'unità che la Francia possiede da

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione d'Autunno.

(Continuaz. della Seduta del 20 novembre)

PRESIDENZA *Dozzi*.

4. Proposta di stanziare un fondo per sussidio alle Comuni onde promuovere l'istituzione degli asili rurali d'infanzia.

lungo tempo. Senza voler provocare altra lotta che quella emulazione e lo svolgimento della nostra prosperità interna. Circa la conferenza, la corrispondenza afferma, essersi intavolate trattative preliminari basate sopra ipotesi che fanno sperare che la conferenza abbia un successo favorevole.

MANCHESTER, 21. — Prendonsi grandi precauzioni militari per sabato, giorno in cui i feniani devono giustiziarsi.

NUOVAYORK, 19. — Tegethoff ottenne vengagli rimesso il corpo di Massimiliano.

PARIGI, 21. — Leggesi nell' *Etandard*. Il corpo legislativo non essendo disposto ad autorizzare le interpellanze vaghe dell' opposizione acconsenti venga precisata interpellanza sulla politica estera interna. Con questa condizione non ha vi dubbio che le interpellanze saranno accettate. Il corpo legislativo porterà successivamente l'ordine del giorno i progetti: esercito, stampa, diritto e riunione del bilancio.

Sabato distribuirassi il libro giallo. Conferenza specialmente dispacci, sugli affari d'Italia e Candia.

FIRENZE, 21. — Lamarmora è atteso a stasera a Firenze.

FIRENZE, 21. — L' *Opinione* dice che è inesatto debba sciogliersi il campo delle truppe attive il cui quartiere generale rimane a Pisa.

LONDRA, 21. — La regina riconvocò la sentenza di morte al feniano Shore. La pena fu commutata nel carcere perpetuo.

VIENNA, 21. — L' *Abendpost* pubblica un telegramma del console austriaco in Avana del 19 novembre annunziante che la salma di Massimiliano fu imbarcata il 15 novembre. Tutti gli austriaci partirono dal Messico.

PIETROBURGO, 21. — La *Posta del Nord* in un articolo officioso dice che l'introduzione della lingua Russa nelle provincie del Baltico non ha scopo vessatorio ma fu necessità onde unirle più strettamente colle parti interne dell'impero e per provvedere al crescente sviluppo delle popolazioni della Russia in quelle provincie.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Maguire ed altri deputati domandano che aggravisino l'esecuzione dei feniani. Hardy ricusa. Ieri sera fu tenuto a Clerkenwell Grun un grande meeting per protestare contro l'esecuzione dei feniani: vi assistevano circa 20 mila persone. Adottarono ad unanimità le seguenti proposte: che l'esecuzione sarebbe un grave errore ed una colpa per l'Inghilterra: che se gli sforzi di questa notte restassero infruttuosi, alcune deputazioni andranno oggi a Windsor per implorare grazia dalla regina che se l'esecuzione venisse sabato effettuata una processione funebre percorrerà domenica le strade di Londra con bandiere nere, emblema dell'Irlanda. Il meeting separossi pacificamente.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	novembre	20	21
Rendita fr. 3 0/0		68 42	68 40
» ital. 5 0/0 a pert.		46 03	46 —
» fine mese		46 —	45 80
Credito mobiliare francese		160 —	145 —
Ferr. Vittorio Emanuele		333 —	335 —
» Lombardo-venete		347 —	343 —
» Romane		50 —	47 —
» (obbligaz.)		95 45	98 45
» Austriache		493 —	498 —
Prestito austriaco 1865		325 —	362 —
Consolid. inglesi		93 1/8	93 —

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO (*)

Per intanto, al terribile sig. G. affettuosissimo amico, prudente consigliere e difensore scapigliato del chiarissimo Frasson, dichiaro che l'articolo inseritogli contro sul *Giornale di Padova* N. 275 non ha briciolo della farina di Sacchetti, nè punto ci pose le grinfie un santo che certo rodomonte pretenderebbe di aver scorticato. Poverino, ei si fa bello d'una idea venuta al redattore della *Forbice*, che in complesso, avea ragione di credere che qualunque caduto sotto l'unghie di chi ha fama d'averle assai lunghe, non potesse che uscirne accoppiato da S. Bartolomeo. Pure accerto il sig. G. che quel santo dichiarò di non aver provato tormento nel sentirsi trattare la pelle dalla mano leggiera ed esperta dello spiritosissimo Fra Giocondo.

Del resto si persuada il prode sig. G. che chi non fu mai nè ladro, nè sgherro dell'Austria, nè rinnegato, nè tarlo roditore dei gonzi, nè gesuita in barba da Bruto

colla taglia di S. Ermolao, può ben ridere dei suoi spudorati insulti, ed ascrivere a gloria l'essere fatto segno al latitante suo odio, siccome era l'esserlo di quello di Perego, di Mazzoldi e d'altri giornalisti di quella fulgida risma.

Le gradassate poi di coloro che alle strette si qualificano Pilati, farebbero ridere, se non destassero compassione.

Codesti figur: hanno il coraggio che ad essi non può nè deve invitarli ad una partita d'onore, e sanno che chi si rispetta ed è dai migliori rispettato, non può scendere a prenderli a schiaffi od a calci nel sedere.

Per S. Bartolomeo
Angelo Sacchetti.

N. 6857

EDITTO

Sopra istanza odierna pari numero della R. Intendenza Provinciale di Padova prodotta in confronto di Giuseppe Rizzo fu Domenico di Piove quale amministratore della sostanza dei propri figli Gioachino, Paolo, Marco, e Luigi, in punto, difetto d'imposta per L. 104,79 viene da questa Pretura provocata la vendita giudiziale dell'immobile in calce descritto, mediante tre esperimenti d'asta da tenersi nei giorni 23, 27 novembre e nel 21 dicemb. p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in questa Residenza dinanzi apposita Commissione, sotto le seguenti

Condizioni

1. Al 1° ed al 2° esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Aust. L. 41,58, invece nel 3° esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. II.° in ogni caso e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei ave e l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo ed immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Casa con porzione della corte al N. 309 descritto nel Comune Censuario di Piove al N. mappale 304 della superficie di Pertiche Cens. 0,25 colla Rendita di L. 41,58 *livellari a Pivetta fu Giov. Batt. e Giuseppe fratelli fu Luigi*, eredità giacente amministrata da Pivetta dott. Giuseppe Maria.

Locchè si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga editto a questo Albo, ed in questa Piazza di Piove.

Dalla R. Pretura
Piove 22 settembre 1867.

Il Pretore

SARTORELLI

Vecellio, Cancellista

(2 pub. n. 432)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

vendesì l'opuscolo in 15°

l'Italia

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da **Alfeo Pozzi** professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. 1,25

Al **BAZAR** in via dei Servi trovansi il **LUNARIO CIVILE ITALIANO** a cent. 40

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero ESTRATTO D'ORZO TALLITO chimico puro

del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di **M. DIENER, Stoccarda.**

Questo importante Preparato-farmacologico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore **Bott. HOCK** di Lipsia, dal professore **Bott. Niemeyer** di Tubinga, Medico consulente di **S. M. il re di Wurtemberg** ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70 0/0 di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore aggradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli su sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le scrofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante consunzione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro **Malz-Extract nach D. r LINCK** dall'altra l'etichetta della fabbrica **M. DIENER, Stoccarda**

in tutte le primarie farmacie a Lire 2,50 cadauna.

Deposito per PADOVA presso i signori **PIANERI e MAURO**, farmacisti e negozianti all'Università — **Bellino Valeri**, Vicenza — **Giov. e Fratelli Bindoni**, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall' **AGENZIA GENERALE** pel REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(4. pubb. N. 397.)

Elenco

DI TUTTI I TESTI PRESCRITTI PER LE SCUOLE GINNASIALI E LICEALI

VENDIBILI ALLA

Libreria Editrice Sacchetto

CLASSE I^a

- Puoti** — Grammatica italiana . Lire —,80
- Il Novellino — Firenze
- I fatti di Enea — Firenze
- Schultz** — Grammatica lat., Torino » 1,75
- Lhomond** — Epitomæ, Torino . » —,50
- Gata** — Lezioni di geografia, Milano » 1,—
- Atlante di Geografia, Milano . » 3,—
- De Paoli** — Dizionario latino . » 3,50
- Dizionario della lingua italiana . » 3,50

CLASSE II^a

- Roccaccio** — Trenta Novelle scelte
- Fornaciari** — Esempi di bello scrivere, Prosa . . . » 2,—
- Puoti** — Grammatica ital., Venezia » —,8
- Schultz** — Grammatica latina . » 1,75
- Cornello nipote**, Vite, Prato . . » 2,30
- Fedro** — Le favole, Prato. . . » 1,68
- De Paoli** — Vocabolario lat., Milano » 3,50
- Bergaus** — Atlante di geografia moderno . . . » 5,—
- Gatta** — Geografia . . . » 1,—

CLASSE III^a

- Caro** — Le lettere
- Gozzi** — Osservatore
- Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa . . . » 2,—
- Puoti** — Grammatica italiana . . » —,80
- Schultz** — Grammatica latina . . » 1,75

SCUOLE LICEALI

CORSO I.

- Dino Compagni**. — Cronache, Milano . . . L. 60
- Macchiavelli**. — Storie Fiorentine » 2 —
- Petrarca**. — Canzoniere . . . » 1 40
- Dante**. — Divina Commedia . . » 4 50
- Tito Livio**. — Grysar Lipsiae vol. 1. » 2 30
- Virgilio**. — » » » »
- Tacito**. — Vita d'Agricola » » 50
- Senofonte**. — Anabasi, Prato vol. 1 » 3 —
- Curtius**. — Grammatica greca p. I. » 1 80
- Schenkl**. — Esercizi greci . . » 2 50
- Sprunner**. — Atlante di geografia » 10 —
- Euclide**. — Geometria . . . » »
- Moznick**. — Algebra . . . » 2 50

CORSO II.

- Corte**. — Antologia, ex Cicerone. » 2 50
- Gallei Galileo**. — Prose scelte » »
- Dante**. — Divina Commedia . . » 4 50

AVVERTENZE

Gli articoli che non portano il prezzo sono ancora in corso di stampa. Ai singoli acquirenti si faranno sconti proporzionali all'entità della spesa.

Tip. Sacchetto

(*) Il Giornale non assume responsabilità per gli articoli posti sotto la firma del gerente.